

## LA CRISI

## LE STIME PER IL FUTURO

L'Ocse: Pil ancora giù  
rischio nuova manovra

Tagliate le stime di crescita dell'Italia, pesa il rigore. Grilli: no a nuove strette

LUCA FORNOVO

L'Italia è ancora in recessione, la disoccupazione (sopra il 10%) è in continua ascesa e l'Ocse rimanda la ripresa verso la fine del 2013, quando per la nostra economia finalmente «si dovrebbe iniziare a vedere un miglioramento». Ci risiamo, come accade ormai dall'inizio della crisi, gli organismi internazionali continuano il loro balletto di previsioni al ribasso, per l'Italia ma anche per il resto dell'Europa. E della ripresa, come per Godot, neanche l'ombra.

Anche se l'organizzazione parigina esprime fiducia nel cammino di risanamento tracciato dal governo Monti, nel suo ultimo rapporto semestrale, evidenzia però come le manovre di austerità (pari a 3 punti di pil) abbiano contribuito a innescare il peggiore calo dei consumi privati che l'Italia abbia registrato dalla seconda guerra mondiale (-3,2%). Nel-

l'Economic Outlook di novembre, l'Ocse rincara la dose tagliando le stime sulla crescita italiana: il Pil nel 2013 calerà dell'1%, contro la flessione dello 0,4% stimata in precedenza. Per il prossimo anno l'esecutivo ha previsto invece una contrazione dello 0,2%. Parigi ha inoltre rivisto al ribasso le stime per il 2012, con il Pil in calo del 2,2%, contro la flessione dell'1,7% stimata a maggio. Una situazione di debolezza legata a fattori interni ma anche al peggioramento delle prospettive dell'Eurozona, che secondo l'Ocse non uscirà dalla recessione nemmeno l'anno prossimo, e «resta la principale minaccia per l'economia mondiale nonostante le recenti misure che hanno ridotto le pressioni a breve termine». Angel Gurría, segretario generale dell'Ocse, esorta ad allentare l'austerità con una scelta politica comune a livello europeo.

Il peso di questa recessione si farà sentire soprattutto sul-

l'occupazione, che «continuerà ad aumentare» nei prossimi due anni sia in Italia (10,6% nel 2012, 11,4% nel 2013 e 11,8% nel 2014) che nell'area euro (rispettivamente 11,1%, 11,9% e 12%). Le preoccupazioni dell'Ocse si concentrano poi sul futuro dei conti pubblici italiani e sulla continuità dell'azione di governo su tale fronte. L'organizzazione prevede un deficit al 3% del Pil nel 2012, al 2,9% nel 2013 e al 3,4% nel 2014, e una crescita inferiore a quella stimata dall'esecutivo nel tracciare il percorso di riduzione del debito. Se tali previsioni sul debito dovessero avverarsi, scrive nel suo rapporto «un'ulteriore stretta di bilancio sarebbe necessaria nel 2014». Inoltre, sottolinea l'Ocse sull'Italia pesa l'incognita dell'impegno del prossimo governo «a mantenere il percorso di consolidamento di bilancio e riforme strutturali favorevoli alla crescita», dato che «tornare indietro dan-

neggerebbe sia la visione dei mercati sia la crescita».

Un monito condiviso dal ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, che lancia un invito a «continuare a impegnarci in questo sentiero di riforme della nostra economia». Grilli esclude però, l'ipotesi di una nuova manovra correttiva: «È chiaro che avremo un bilancio in pareggio anche nel 2014». Anche il premier Mario Monti rassicura: «Il lavoro di questo governo per garantire un percorso credibile per uscire dalla crisi e rimuovere l'incertezza dei mercati normalizzerà l'offerta e costo del credito, come è già visibile nei bassi tassi di finanziamento».

L'Ocse ha lanciato poi un monito sulle banche nella zona euro, che avrebbero bisogno di circa 400 miliardi di euro di capitalizzazione in più per raggiungere un livello di leva più adeguato. Una necessità che, ha sottolineato il capo economista Pier Carlo Padoan, non riguarda solo i «Paesi deboli, come la Grecia», ma anche quelli forti come Francia e Germania.

È chiaro che terremo  
il nostro bilancio  
in pareggio  
anche nel 2014  
Non serviranno  
altre correzioni

Consumi privati  
ai minimi dal 1945  
La disoccupazione  
continua a crescere

400  
miliardi

-3,2%  
i consumi

La capitalizzazione  
ulteriore di cui, secondo  
il giudizio dell'Ocse,  
avrebbero bisogno le banche  
della zona euro  
in questa fase di crisi

Il calo innescato dalle  
manovre anticrisi avviate dal  
governo guidato da Mario  
Monti. Il Paese resta stretto  
tra l'austerità e la necessità  
di rilanciare l'economia

Vittorio Grilli  
Ministro  
dell'Economia

